N.° 21. C.° 9.° E.° 6. 7. 56.
1. Venanzio
S. D. ad ist. del Benvenuti

¶ RAPPRESENTatione di Sancto Venantio Martyre.

¶ Rappresentatione di Sancto Venantio martyre deuotissimo.

¶ Langelo annuntia la festa.

SAlute sia di quel che mai nõ erra
& della madre sua fonte damore
uolendo aluero bene tirar chi erra
& muouer per exemplo il peccatore
di san Venãtio la sua aspra guerra
uedrem chi uinse ogni mõdano errore
& se attenti col cuore uoi stareet
della sua morte apieno intenderete

Venantio comincia a meditare la uita sua & fa proposito dar ogni cosa per Dio / & fra se medesimo dice cosi.

Quanto piu penso, dolce giesu mio
a questo ingrato / cieco & falso mõdo
crescie nello amor tuo tanto el disio
che quasi per dolceza io miconfondo
Io so pur chio son terra & tu se Dio
Io pieno di uitii & tu se puro & mõdo
& mai puo il sõmo bene colui fruire
che uuole al mondo & a giesu seruire

Ricordomi signor di quel bel decto
che tu dicesti con tua propria boccha
chi uuol di charita farsi perfecto
doni p mio amor cio che glitoccha
sio posso a tanto bene essere electo
certo sarebbe la mia mente sciocha
lassar di nõ fruir tanto thesoro
per farmi seruo darиento & doro

Ad questo ilcielo el redemptor minuita
a questo la ragione misprona & serra
fu mai nessuno che la gloria infinita
fruissi sol per seguitar la terra
chi felice fu mai in questa uita
che nõ uiuessi qualche uolta in guerra
dunq̃ io uo dar p Dio q̃l che miresta
prima chel corpo mio di terra uesta

Venantio ua col thesoro & truoua epoueri & dice loro.

Prendete in charita quel chio uidono
& gratie a Dio di tanto ben rendete

Vno pouero dice.

Cieco & zoppo / rattracto & sordo sono
& scalzo & nudo come uoi uedete

Vno altro pouero dice.

Io uoglio ire a san Iacopo al perdono
pero a me la charita farete

Venantio dando loro la elymosina dice.

Cio che miresta uo che uostro sia
siche restate con la pace mia

Venãtio siparte & mettesi un cilicio insu le carne & aduiasi inuerso la cauerna: & fra se medesimo dice.

Poi chio tho Giesu mio dato ogni cosa
io uo chel corpo penitentia facci
uoglio una uesta rigida & pilosa
& ire col corpo nudo a uenti a ghiacci
colui che ne piaceri sua uita posa
la morte uiene & si lo tra dimpacci
nõ speri alcuno tanto thesoro hauere
p uiuer sempre nel mondan piacere

Venantio ua ĩ piaza a predicare.

Tucti uinuito o chari fratei mia
a contemplar la gloria chi e/infinita
quãdo ognun morto in q̃sto mõdo fia
allhor uedra la sua peruersa uita
nessun speri del cielo trouar la uia
se nõ ha cõ Giesu la mente unita
lassate ir questi Dei falsi & bugiardi
chel seruire a giesu nõ fu mai tardi

Vno della terra lo riprẽde & dice.

Guarda chi uuol mandare la fe p terra
arrogante / bestiale / pouero & pazo
la giustitia castiga ognun che erra
pero uoglio ire dello imperio al palazo
el far coluino spesse uolte guerra

Fa il cerui el di costoro ire a sollazo
Giugne allo impadore & dice.
Eglie in piaza uno o impador giocõdo
chi messo ha enostri Dei giu nel pfõdo
Lo impadore chiama el caualiere.
Oltre su caualiere ua con presteza
chio intẽdo di ueder q̃sto huõ da bene
El caualiere a birri dice.
Guardate chio nõ pigli una caueza
chio ui faro prouare amare pene
Vno Birro adirato dice.
Colui mal puo usare la gentileza
che dalla zappa / o di contado uiene
costui e / caualiere di birreria
& pargli dhauer gia la signoria.
El caualiere ua in piazza & ĩ ogni
lato: & pche venantio sera parti
to / non trouandololo torna al
lo imperadore & dice.
Noi habbiam cerco i piazza & ĩ ogni la
costui douette cicerchie mĩgiare (to
o si sara col uino forse azuffato
o uorra presto in pazzeria andare
Lo imperadore dice.
E sara forse dallo error mutato
in dubio el bene semp̃ siuuol pensare
pur sia chi uuole chio son certo di q̃sto
chi essendo rosa / ella fiorira presto
Porphyrio truoua Venãtio & di
cegli come lo impadore lo man
da cerchando: & confortalo che
uada alla morte & dice.
Venantio sappi che lo imperio uuole
& ha disposto di farti morire
colui che ama Giesu / temer nõ suole
anzi glie grato a tanto honor uenire
sai tu venantio a chi la morte duole
a chi nõ pensa al uero ben salire
ma noi che del suo sangue siam lauati
nõ morendo per lui / saremo ingrati

Venãtio lieto di q̃sta nouella dice.
Coresto e / quel thesoro chio uo cercãdo
q̃sto e / sol; quello chi la mia mẽte spera
chi quãdo al uiuer mio uengo pẽsando
ognora sono altro huõ da q̃l chio era
certo e / il morir ma ĩcerto il come el q̃do
struggeci il tempo come al fuocho cera
manchan gli stati e thesori & le pompe
& ogni cosa la morte interrompe
Io uo dunq̃ ire con la uictoria in mano
ad si leggiadra & gloriosa impresa
dirogli prima come io son christiano
& che la morte tien la falce tesa
o che felice & degno Capitano
e / quel chi uince ogni mondana offesa
certo io nõ so qual morte al mõdo sia
chi tanto gaudio & pace all alma dia
Venãtio ua allo impadore & dice.
Io sono quel che cercando per la terra
oggi mandasti con tanto furore
& son uenuto sol per farti guerra
& p mostrare del mio Giesu lamore
colui che di pieta le porte serra
porta la pena del commesso errore
siche ritorna ingrato a quella fede
doue ogni gaudio & ogni ben si uede
Lo imperadore adirato dice.
Chi e / questo uillano superbo & igrato
che usa nel parlare tanto dispecto?
Venantio risponde.
Venãtio io sono il quale tãto hai cercato
che cõ ragione riprendo il tuo difecto
Lo imperadore turbato dice.
Chel signor sia dal seruo beffato
e / cosa da stracciare per ira il pecto
Et uoltatosi a venantio dice.
Raffrena cieco la tua pazza furia
chio nõ sopportero piu tãta ingiuria
Venantio risponde.
Duolti di te & del peccato rio

& lassa andar questi tuoi falsi Dei
che se tu conoscessi un tracto Dio
uedresti e tuoi pensier quanto son rei
Lo imperadore adirato dice.
Guarda a quel ch'e/ uenuto il regno mio
certo o insensato / o pazo / o tristo sei
ma nõ e/ marauiglia in giouineza
mostrar tal uolta un po di leggereza
Se tu uuoi alli Dei farti propitio
tu harai del mio stato il reggimento
farotti per piu grato benefitio
che mai ti manchera oro / o argento
& se fedel sarai al nostro offitio
nõ dubitare chio ti faro cõtento
che se a miei sacri Dei ritornerai
el primo del mio regno ancor sarai
Venantio ridendosene dice.
Io ti so dire chio harei facto bene
lassar giesu per un mondan dilecto
dimmi se la riccheza mi mantiene
ch'esser nõ possi dalla morte strecto
se a q̃sta morte ognuno arriua & uiene
che hai tu dunque facto o pouerecto!
stolto e ben quello ch'raguna il thesoro
perche le tenghi in eternal martoro
Lo imperadore a venantio dice.
Vedi venantio / io ho disposto altucto
che tu ritorni al nostro excelso Gioue
Venantio rispõde.
E sara el corpo mio prima destructo
chio segua delli Dei lor false pruoue
Lo imperadore dice.
Vuo tu de gli anni tuoi pdere il fructo!
Venantio.
Et che a me se uiuer debbo altroue
Lo imperadore dice.
Non tide ler di noi
Venantio rispõde.
Ne tu di Dio
cieco insensato / maladecto & rio.

Lo impadore cõmãda chel caualiere lo meni al prefecto della corte.
Hor oltre caualiere fallo legare
& al prefecto cõ furor lo mena
& se nõ uuole alla fede tornare
di / che nõ lassi indrieto alcuna pena
El caualiere a birri dice.
Presto su birri / che state uoi a fare!
fate che gli habbi al collo una cathena
le man dirieto & come un ladro strecto
menatelo con istratio & cõ dispecto
Mentre ch'venantio ua legato al Prefecto / fra se medesimo dice.
Hor sono io giesu mio de tuoi electi
hor mi chiamo io dolce giesu contẽto
hor potro io purgare e miei difecti
hor potro io pensare al tuo tormento
tu in su la croce o signor mio maspecti
& io dolore alcun p te nõ sento
almen fussio in su quel legno posto
a pagar col mio sangue un tãto costo
El caualiere giunto al prefecto dice
Questo e/ venantio che la leggie nostra
ua disprezando cõ dãno & uergogna
& tanto crudo allo imperio si mostra
che castigarlo altucto ti bisogna
El prefecto dice.
Chi crede delli Dei uincer la giostra
e si puo dire che uagillando sogna
costui nõ mostra apena quindici anni
el corpo suo nutrisce in tanti affanni
Che uuol dir quel cilicio tanto grosso
questa e/ per certo una aspra penitẽtia
io ti uo dare un bel uestire in dosso
se tu fai degli Dei lubidientia
Venantio al prefecto dice.
Dimmi se per uestire di seta / o rosso
io faro dalla morte resistentia!
El prefecto dice.
No / ma lhuomo e/ nel mõdo reuerito

Venantio risponde.
Dunque che parli cieco rimbambito!
Seguita venantio.
Guardate a quel chel mondo ciconduce
dunque pe panni la uita e/ sublima
dunque iluestire e/ quel cħ tanto luce
cħ la uirtu per questo nõ sistima
chi e/ quel cħ uirtu nel huom produce!
e/ egli el mõdo / o uero la cagion pri
la uirtu sola cõ la bonta ristrecta (ma
fa la uita mortale degna & perfecta
El prefecto dice a venantio.
Enon e/ tempo a spender piu parole
altro bisogna qui cħ fumo / o uento
quãdo lo infermo el rimedio nõ uuole
ispesso aduiene cħ ne poi mal contẽto
Risponde venantio.
Colui cħ ama giesu / temer non suole
anzi in pace sopporta ogni tormẽto
El prefecto comanda al caualiere
cħ sia bactuto aspramente.
O caualiere fa che bactuto sia
chio nõ uo sopportar piu uillania
El caualiere a giustitieri dice.
Su presto giustitieri le uerghe in mano
fate cħ dogni parte il sangue uersi
Vno giustitiere dice.
Tu taffatichi caualiere in uano
esi soccorre lhuom necasi aduersi
nõ uedi tu come condocti siano
nessuno appena ricto puo tenersi
io so chio ho gia spento una lucerna
El caualiere risponde.
Enon siuuole ir tanto alla tauerna.
Venantio dice.
O dolce giesu mio la tua clemenza
fa cħ descenda i questo seruo afflicto
mostra dolce signor la tua potenza
a questo corpo nudo & derelicto
fammi far dogni offesa penitenza
& chio paghi col sangue il mio delicto
la tua misericordia o sommo Dio
fa cħ infiammi damore il corpo mio
Essendo venantio bactuto & nõ
sentẽdo alcuno dolore dice.
Batta ognun quãto euuole la carne mia
chio nõ senti mai piu tanto dilecto
El pfecto lo fa legare tucto & met
tere in prigione: & comanda che
mai gli sia dato da mãgiare o be/
re infino cħ nõ e/ morto.
Hor oltre caualiere menalo uia
fagli legare le mani / il collo el pecto
poi fa che alla prigione rinchiuso stia
senza cibo hauer mai / legato & strecto
guai a colui cħ gli dara conforto
cħ sara come lui bactuto & morto.
Essendo venantio nella prigione
legato / fa oratione & dice.
Io sono dolce pastor la pecorella
cħ son rinchiusa i q̃sto obscuro bosco
uergine madre gratiosa & bella
porgi la manna ad si feroce tosco
cammina a morte la mia nauicella
col tempo obscuro tenebroso & fosco
aiutala signore / dagli soccorso
da si aspro / feroce & crudo morso
Subito sadormẽta / & uiene uno an
gelo nella prigione & sciogllelo
tutto: & suegliato dal sõno dice.
Oime cħ uuol dir q̃sto / io son disciolto
o amor di Giesu quanto sei grande
quãto e/ cieco / infelice / igrato & stolto
chi lassa di gustare le sue uiuande
q̃sto ha del mõdo ogni tormẽto tolto
questo a serui fedeli sue gratie spande
questo lobscuro tempo fa giocondo
questo e/ la cahrita di tucto il mondo.
El guardiano della prigione ua a
uedere se fussi morto & dice.

Io uo ueder se quel Venantio e/morto
chio so che douerrebbe esser transito
Et ueggendolo sciolto dice.
Chi tha soccorso i questo tepo porto!
guarda come glie fresco & colorito
Venantio risponde.
Giesu e/quel che mha dato soccorso
giesu del seruo ha egiusti prieghi udito
lui e/fonte / thesoro / salute & guida
a chi nel nome suo sempre sifida
El guardiano della prigione ua
al prefecto & dice.
Io ho ueduto di venantio un segno
Prefecto / che mipar cosa stupenda
che muoia quiui non far gia disegno
acciochi presto il uero di cio compreda
egliha tanta prudetia & tato ingegno
che par chel cielo alsuo pregar sarreda
El prefecto dice che uada per lui.
Hor oltre caualiere ua per lui presto
chio intedo di sapere donde uien qsto
El caualiere siparte & ua per lui.
Passa qua fuori che scampar no lapuoi
altro bisognera chel dirupisti
Rispode venantio & dice.
Fa pur del corpo mio quel che tu uuoi
che ifino ahor un poco honor nacqsti
El caualiere dice.
Partito anchor tu nonti se da noi
io soglio pur saper punire etristi
El caualiere dice al prefecto.
Eccho Prefecto quello scelerato
El prefecto dice a venantio.
Dimmi ribaldo / chi tha liberato!
Venantio risponde.
Se tu cieco uolessi intender bene
quanta forza habbi la bonta diuina
uedresti che ogni gratia in terra uiene
a quel che allei con humilta finchina
credi tu chio reggessi a tante pene
sio non ghustassi la sua medicina
fine pur se nol credi un po la pruoua
& uedrai quata gratia in Dio sitruoua
El prefecto dice.
Vedi venantio etibisogna torre
da si aspro proteruo & stran pensiero
Venantio risponde.
Se Gioue alfuror tuo me no soccorre
sol di parole infino a hor sei fiero
El prefecto lo fa mectere i croce &
abruciargli el pecto & dice cosi.
Fatelo in croce sopra un legno porre
chio ho disposto fargli dire iluero
poi lo fate col fuoco bruciar tucto
si chio uegha ilsuo corpo arso & destruc
Venatio posto in croce dice. (to
Abrucia giesu mio la mente el core
& fammi a tanto scherno patiente
ardimi signor mio di quello amore
delquale ardesti quel ladron pendete
dammi dolce Giesu diquel feruore
chi desti a serui tuoi nel fuoco ardente
io son quel giesu mio che tu creasti
& p lui ilsangue i croce ancor uersasti
Metre chi gli abruciano il pecto / sen
tedo il dolor grade piangedo dice.
Oime che dolore e/quel chio sento
hor sono io giesu mio sospeso i croce
hor conosco io el tuo aspro tormento
hor uegho io quato fu tua pena atroce
ome che questo fuoco marde drento
ome questo dolor mabrucia & cuoce
o dolce giesu mio io son si stancho
chi quasi p la pena io uengho mancho
El prefecto dice.
Venantio che di tu!
Venantio risponde.
Tu lhai udito. El prefecto
io nonti intendo
Venantio risponde.

Che uuo tu chio faccia?
El prefecto dice.
Vuoi tu pero morire!
Venantio risponde.
Cieco smarrito
tu credi che la morte midisfaccia
El prefecto dice.
Guarda chi mirisponde
Venantio risponde.
O inuelenito
presto uedrai la morte afaccia afaccia
El prefecto dice.
Villan superbo
Venantio risponde.
Et tu cieco insensato
come nõ ricognosci el tuo peccato!
El prefecto lo fa legare a un legno
basso & fagli porre ilfumo apie
& batterlo aspramẽte: & comãda
nõ nesia leuato infin chi sia morto
Pigliatel presto & sopra unaltro legno
legategli le braccia / el fumo sotto
poi lo bactete el peccatore indegno
tanto chil uegha lacerato & ropto
puo far ilciel chel tuo peruerso igegno
mhabbi a qsto partito oggi condocto
fate che nõ nerestí pur le cuoia
chio uo chel traditor di stento muoia.
El caualiere lo mena dicendo.
Vienne ribaldo & manchator di fede
puo esser che chiarir io nõ tiposs a
Vno giustitiere dice.
Non creder di trouar da noi merzede
infino chel corpo resta i qualche fossa
Venantio rispode.
Io spero nel signore che tutto uede
la cui potentia mai da me fie mossa
che mandara tanta forteza in terra
chio haro la uictoria a tanta guerra
Venantio orando dice.

O pietoso / clemente & giusto Dio
o gaudio / o refrigerio / o lume im ẽsso
o uerbo immaculato / eterno & pio
ardi di charita la mente el senso
Giesu dona riposo alcorpo mio
che altro che te dolce Giesu nõ penso
fra lupi nudo e / iltuo infelice agnello
siche soccorri ad si crudel flagello
Mentre che lo bactono dice.
Cosi fu el mio Giesu preso & legato
cosi fu el corpo suo di sangue intriso
cosi fusti Giesu mio flagellato
cosi era perchosso ilsancto uiso
ome se il corpo che fu si beato
doue contempla & guarda ilparadiso
fu per me Giesu mio a tal flagello
io sarei ingrato a non morir p quello
El caualiere lo lascia legato &
partesi dicendo.
Lasciatel qui tanto chel sia transito
che mi par quasi nel uederlo / morto
so che se ilcorpo non sara nutrito
che douerrebbe hauer poco conforto
El caualiere ua alprefecto & dice.
Prefecto noi lhabbiam tanto schernito
che se aiuto dal cielo nõ glisie porto
tãto e / possibile che uiua quattro hore
quanto ueder uolare lo imperadore
Venãtio essendo solo fa oratione
O dolce giesu mio pien di dolceza
o giesu del mio cuor conforto & duce
o sancto amor chi ogni tormẽto spreza
o sõmo bene che a uita lhuom cõduce
o diuina potentia & gran forteza
o chiara radiante & somma luce
o padre delli afflicti, exaudi in terra
el seruo tuo / che e / posto i tãta guerra
Vno angelo apparisce a venan
tio & dandogli una uesta bian
cha lo conforta & dice cosi.

Prendi venantio questa biancha uesta
& sta pur per Giesu constante & forte
per te lo imperio abassera la testa
per te mutar uedrai tucta la corte
uedrai tornare el piãto i gaudio & i fe(sta
& uedrai del p̄fecto ãcor lamorte
habbi pur nel signore la tua speranza
cħ q̃sto al mõdo ogni thesoro auanza

Mẽtre cħ siriueste/ tutto lieto dice.

O felice/ gioconda & lieta uita
o amor di giesu quanto e/perfecto
dapoi cħ in cielo a tanto ben minuita
io uo arder per Dio la mente el pecto
anima mia quanto sei tu gradita
ome chi senti mai tanto dilecto
ome dolce giesu chio ardo tanto
che per dolcezza iubilando canto

Anastasio insidele ua p̄ uedere se venantio e/morto & dice.

Io uo uedere se quel seruo di Dio
e/come io credo/ ancor di uita priuo

Vedendo venantio uiuo dice.

Che uuol dir questo ome venantio mio
io non credetti mai uederti uiuo

Rispõde venantio.

Quel uerbo eterno immaculato & pio
dato mha per uictoria el sancto uliuo
tal che in uan laffatica ogni potenza
che cerca contro a Dio far resistenza

Anastasio conuertito dice.

Hor cõfesso io cõ tutto el cuore & tẽgho
la fede di giesu suprema & uera
ogni error dal mio cuor discaccio & spẽ(gho
solo i giesu la mẽte el core spera
a te cõ tucto il core giesu mio uẽgho
felice a seguitar tua sancta schiera
uoglio al p̄fecto il mio pẽsiero exporre
chio nõ so come Dio piu lo soccorre

Anastasio ua al prefecto & dice.

Sappi Prefecto ingrato & pien derrore
come uisto ho venantio in tal letitia
che par che gliarda del diuino amore
siche scaccia crudel tanta nequitia

El prefecto adirato dice.

Oime fortuna che miscoppia il cuore
doue e/Gioue crudel la tua iustitia!

El prefecto dice al caualiere.

Menalo caualiere qui con prestezza
chel cuor di rabbia misifende & spezza

Mentre chel caualiere ua p̄ venantio/el prefecto dice ad Anastasio.

Guarda Anastasio mio quel che tu fai
tu sai cõ quãto amor tho semp̄ amato

Anastasio risponde.

Prefecto col ceruello aspasso uai
io misento p̄ Dio tucto infiammato

El prefecto adirato dice.

Io so che presto tenepentirai
cieco/ ribaldo/ maladecto & ingrato

El prefecto al caualiere dice.

Menatelo in prigione/ pero chi uoglio
sfogar cõ questo tristo el mio rigoglio

El prefecto a venantio dice.

Puo fare il cielo venantio chio nõ possa
murarti dallo error falso & bestiale!

Risponde venantio.

O mente ingrata che nonti se mossa
a rauederti ancor di tanto male
colui che aspecta al pentirsi alla fossa
il suo pentirsi allhora poco gliuale
siche segui infelice el mio consiglio
se uuoi scampar dallo eternal periglio

El prefecto adirato comanda gli sia cauato edenti/ & cħ sia sotterrato nella terra isino alla gola/ & cħ quiui sia lasciato.

Fagli con una pietra trarre edenti
& infino al collo uiuo lo socterra
io misento arricciar mille serpenti
puo fare il cielo cħ regha a tãta guerra

o Gioue ingrato perche lo consenti
tu suoi pur castigare ognun ch erra
El caualiere a giustitieri dice.
Prendete giustitieri ognuno un sasso
& tucti edenti sua mandate albasso
Venantio orando dice.
Miserere di me signore immenso
exaudi eprieghi di chi tanto tama
giesu tu uedi el mio dolore intenso
ogni neruo almorire inuita & chiama
infiamma Giesu mio ogni mio senso
ch altro che te signor mia uita brama
quel sangue che per me giesu uersaui
de fa signor che la mia boccha laui
Hora lo socterrano: & venantio
orando dice cosi.
Pace dolce Giesu / che piu nō puote
reggere a tanti stratii el corpo mio
la carne afflicta el senso mipercuote
soccorri il seruo tuo pietoso Dio
ome chio sento el Dimon ch miscuote
el mōdo ancor combatte ingrato & rio
porgi soccorso a questo corpo stancho
presto dolce giesu / chio uengo mācho
Langelo uiene a venantio & dice.
Non temer seruo di giesu perfecto
pche io son sempre teco in ogni lato
leua pure a giesu la mente el pecto
perche lui e / quel che ti fara beato
quelle e / nel cielo sopra ogni coro electo
il quale cō tucto el cuore a Dio se dato
ond io tibenedico el sancto uolto
acciochè ogni dolor da quel sia tolto
Venantio guarito della boccha
& uscito della fossa / per gran
de allegrezza dice.
Viua sempre colui che mori in croce
uiua quel che pagho le humane offese
uiua quella tonante & chiara uoce
laquale in terra per noi carne prese
uiua quel che a saluarci e / si ueloce
ch semp̄ tiene p noi le braccia extese
uiua cō tucto el cuore Giesu uerace
salute a suoi fedeli triompho & pace
Venantio siparte & subito comin
cia a predicare: & p̄dicando dice
Tornate ciechi al redemptore del cielo
nō indugiate / che la morte corre
chi uuol Giesu fruire cō sommo zelo
conuien la mente dal peccato torre
colui che a gliochi tiene lobscuro uelo
mal puo nel sōmo bene la mēte porre
tornate fratei mia chel ciel uinuita
a possedere la gloria ch e / infinita
Vno conuertito dice.
Ome tanta dolceza donde uiene
ome chio midistrugho piu ch neue
Venantio dice loro.
Volete uoi fuggire letterne pene?
seruite a Dio in questo tempo brieue
Vno dice cosi.
O felice / giocondo & sommo bene
scampaci dalla morte obscura & grieue
Hora chieghono el baptesimo
a venantio.
Et tu bapteza noi cō puro core
Venantio baptezandogli dice.
Io ui baptezo nel suo sancto amore
Vno ua a manifestarlo al prefe
cto & dice cosi.
Sappi Prefecto che ueduto habbiamo
venantio baptezare di molta gente
El prefecto adirato dice.
Puo fare il cielo chel mio poter sia uano
maladecto sia Gioue & chi il consente
sel cielo nō misprofonda cō sua mano
io uoglio esser piu crudo ch un serpēte
El prefecto al caualiere dice.
Menalo caualiere chio mideuoro
& mughio & soffio piu ch nō fa un toro

El caualiere a venantio dice.
Puo fare venantio che tu sia si crudo
cōtro a chi tidarebbe honore & fama
Venantio rispōde.
Sio fussi come te di pieta nudo
io sarei ingrato aquel che tāto mama
El caualiere a birri dice.
Menatel uia / che perla rabbia sudio
io so appunto quel che costui bama
El caualiere al prefecto dice.
Eccho venantio che la morte aspecta
el ciel contro di lui grida uendecta
El prefecto a venantio dice.
Dimmi ribaldo / donde uiene che io
nō tiposso mostrar la mia potentia!
Risponde venantio & dice.
Viene dal poter del mio pietoso Dio
chē mostra a serui suoi la sua clemētia
credi tu cieco / ingrato / iniquo & rio
poter contro a Giesu far resistentia!
Decte queste parole / subito al Prefecto glipiglia el male / & cade a terra della sedia & dice.
Oime oime che uuol dir questo
io ardo / io scoppio / soccorrete pſto
Manda perli medici & dice.
Fate uenire doctori di medicina
che par chio mideuori infino allosso
o alma afflicta misera & tapina
che mhai si aspramēte oggi percosso
Vno seruo ua a medici & dice.
Ebisogna operar uostra doctrina
pche il prefecto e/gia di uita scosso
uenite presto / perche io ho paura
che nō uadi a trouar la sepultura
Vno Medico a glialtri dice.
Trouate lauicenna & glianforismi
Mesue / Hypocrate & lalmansore
quel che insegna curare eparocismi
Iacobo & Galieno chē e/buon doctore
facciam pure argomenti & silocismi
chē nel gridar consiste ilnostro honore
& sopra tucto illustrir riccho & magno
e/quel doue consiste oggi ilguadagno
Emedici giungono allo infermo & uno di loro dice.
Saluiui Giou e & sanita uirenda
chē uuol dir questo mal tanto feroce!
El prefecto risponde a medici.
Vioue nō uoglio piu che midifenda.
chē glie cōtro a chi lama troppo atroce
ome pieta di me presto uiprenda
chi sēto un fuoco chē mabrucia & cuoce
Vno medico per tucti dice cosi.
State Prefecto pur di buona uoglia
chē pſto uitrarremo daffanno & doglia
Emedici disputano insieme & uno di loro dice.
Querendum est de signis & urina
de pulsu & gustu & de natura morbi
demum est ordinanda medicina
de cassia / dyasena & succi sorbi
Vno altro medico dice.
Proderit multum brodium de gallina
uel iecur alicuius nigri corbi
& si mosci oni grassum haberetur
credo quod sine mora sanaretur
Vno altro medico dice.
Voi fate di grāmatica un fracasso
io uo parlare per lectera in uolgare
fatelo stropicciare un poco da basso
che suol molto allo stomaco giouare
Laltro medico dice.
Tu douesti studiare in babuasso
esiuuol Galieno un po trouare
qui dixit quod in estate sunt peiora
corpora que nō sunt calidiora
El prefecto gridando dice.
Soccorretemi presto/ ome chio moro
io ardo: io micōsumo: io scoppio tutto

io abrucio di pena: io mi deuoro
io uego a morte: ome chio son destructo
Vno medico dice.
Ponamus super corpus de roptoro
ch suol fare al dolor molto buo fructo
El prefecto morendo dice.
Io confesso Venantio la tua fede
& maladico Gioue & chi gli crede.
Morto el prefecto / il medico non
senaccorgendo dice.
Facciangli uno argomento
Vno dice.
Emi par morto
El medico dice.
No / che glihare qualche cosa decto
e piglia nel dormire tanto conforto
che nõ glibacte piu polso nel pecto
Vno dice.
Che uuol dir ch gliha facto il uiso torto
El medico risponde.
E / perche di renella egliha difecto
Vno medico agli altri dice cosi.
Andianne presto: perche il uolgo pazo
piglia spesso di noi nuouo sollazo
Vno ua allo impadore & dicegli
come il prefecto e / morto: & co
me venantio lha facto morire.
Sappiate imperadore come il prefecto
in questo punto e / di uita transito
Venantio ha lo Dio suo tãto cõstrecto
che in mãcho di due hore eglie finito
Lo impadore al caualiere dice.
Presto menatel qui legato strecto
chio uo che del peccato sia punito
El caualiere a venantio dice.
Viẽne allo impadore: ch Gioue aspecta
ueder far del tuo corpo aspra uẽdecta
Lo imperadore dice a venantio.
Chi ti fa nel pensiero tanto proteruo
figluol di quel che labysso gouerna?

Venantio risponde allo impera
dore & dice cosi.
Colui che e / stato del peccato seruo
nõ aspecti fruir mai uita eterna
sai tu perche felice io mi conseruo
perche io adoro la gloria superna
Lo imperadore comanda che
sia dato a Leoni & dice.
Fatelo da Leoni presto squartare
chio misento di rabbia consumare
Venantio orando dice.
O dolce Giesu mio quanto piu penso
alla tua charita perfecta & sancta
tanto di te sinfiamma ogni mio senso
chel cuor di gaudio & di dolceza canta
tanto e / lamore in te signore intenso
che lalma si distruggie tucta quanta
liberami Giesu dal crudo morso
& dona al seruo tuo pace & soccorso
Vengono e lioni & fanno reue
rẽtia a Venantio & adoranlo
onde il popolo tucto ueggẽdo
q̃sto miracolo / cõfesso lo Dio
di venantio essere uero Dio:
& pero uno dice cosi agli altri.
Certo la fede che venantio tiene
e / quella che scampar ci puo da morte
Vno altro ancora dice.
Sol da Giesu ogni soccorso uiene
per lui sol sapre di pieta le porte
Vnaltro dice.
Giesu e / quel che suoi serui mantiene
Giesu Venantio fa constante & forte
Venantio dice a tucti.
Confessate fratei la legge sancta
Tucti dicono questo uerso.
Ognun Giesu col cuore cõfessa & canta
Lo imperadore sentendo questo
fa mectere venantio in prigio
ne & lui si ua a [illegible].

Puo far chi muoua co prieghi un lione
& io nõ sia da Gioue apena udito
ome chio uengo in tal desperatione
chio son come il serpente inuelenito
mectete presto venantio in prigione
tanto chio pigliero di lui partito
ome chio sento ogni senso mancarmi
pero uoglio ire alquanto a riposarmi

Venantio essendo in prigione
mentre ch lo imperadore siri
posa dice cosi.

Dolcissimo signor quanto piu guardo
alla gran charita che mostro mhai
tanto del amor tuo minfiãmo & ardo
chio dico spesso / o Giesu mio che fai
tal uolta io sẽto al cuor ueoirmi un dar
mosso sol da pietosi & sancti ray (do
che dice / anima mia uieni al signore
in croce posto sol per tuo amore
Destasi Giesu mio tanta dolceza
chio sento al ciel uolar gliardẽti spirti
contẽplo allhora la tua somma belleza
ne posso pe sospiri mie gaudio aprirti
el cuor che per amor sirompe & speza
uorrei pur giesu mio tal uota dirti
come io son tuo suggecto / el piãto imẽ
pturba p dolceza ogni mio senso (so

Lo imperadore hauendo dormi
to / sidesta: & comanda chi sieno
chiamati tutti edoctori di astro
logia: & dice a suoi serui.

Fate presto uenire in mia presentia
quanti doctori cisono dastrologia
chio uo saper se Gioue / o sua potẽtia
uorra trarmi pero di signoria.

Vno seruo ua & truoua gli astro
logi & dice loro cosi.

Fate che ognuno senza far resistentia
cõ al nostro imperador simetta in uia

Vno astrologo dice alseruo.

Sapresti tu la cagione?

El seruo risponde.

No / chel signore
nõ dice esuoi secreti al seruidore

Vno astrologo siuolta a glialtri
& dice loro cosi.

Vuolsi molti strumenti & libri torre
se noi uogliam mostrar nostra scienza
chi uuole instructo di questa arte corre
bisogna cõ doctrina hauer prudenza
colui che si sa meglio necasi apporre
ha della astrologia la sapienza
el uestir riccho col parlar latino
apresso a chi nõ sa / fa lhuom diuino

Giunghono gli astrologhi & lo
imperadore dice.

Fate pensiero o padri reuerendi
chiarire al tucto la dubiosa mente
& pche il caso apunto ognuno intendi
dianzi madormentai subitamente
& uiddi nel dormire casi stupendi
che ogni mio senso ancor seneriseñte
uiddi duo cõ trombette andar uolãdo
& me & tucto il regno minacciando
Diceuon nel parlare / ognuno imbiãchi
le mura / & mondi le piazze dintorno
onde leuando gliocchi al cielo stanchi
uidi venantio pien di fiori adorno
poi uidi duo compagni ĩ modo frãchi
charebbon facto della nocte giorno
costoro in terra tãta acqua pioueuano
che poi le strade cõ furor correuano
Ciascun dellacqua di costor prendeua
laudãdo quei come signor del mondo
poi quattro uenti in aria simoueua
chel regno mio mãdauon nel profon
poi una scura nebbia siuedeua (do
che nel pensarci tucto miconfondo
questo sogno feci io dianzi dormẽdo
& parmi in uerita caso stupendo

Vno astrologo disputando dice.
Videndum est in primis si comedit
nam solet multum cibus impedire
forte capitis dolor ista dedit
a quo soleat fantasmata uenire
Vno altro astrologo dice.
Stultus est ille multum qui se credit
somnium posse ueritatem scire
Vno dice ridendo cosi.
Sapete uoi quando il sognare e/certo
quãdo uno sitruoua col culo scoperto
Costoro uogliono esogni interpretare
& io nõ so quel chio cenassi hiersera
lempiersi ilcorpo & molto bẽ mãgiare
ben sai chel fumo da nella uisiera
Vno astrologo dice ridendo.
Edouerrebbe in balordia mandare
doue simpara la doctrina uera
diciangli pure che nõ tema di questo
& sopra tucto leuiam campo presto
Gliastrologi uanno allo impera
dore / & uno di loro dice cosi.
Quanto piu cõ la mente iluer discerno
truouo il cõtrario diquel chai sognato
sappi che Gioue imperador superno
preserua & guarda iltuo felice stato
facassi el nome tuo di fama eterno
uiui pur signor mio liero & beato
Lo imperadore da loro cento
fiorini & dice.
Poi chio son fuori di si crudel martoro
date lor presto cento fiorin doro
Gliastrologi sipartono / & uno
christiano chiamato Porphy/
rio uiene allo imperadore / &
si gliexpone tucto el sogno &
dice cosi.
Sappi signore chel sogno che facesti
dimostra del tuo regno ilperdimento
que duo chẽ cõ Venãtio andar uedesti
erano ilnuouo & uecchio testamento
costor gridauon forte / ognun siuesti
dun uago / lieto & suaue ornamento
erano Euangelisti equattro uenti
che tifaran sentire nuoui tormenti
Seguita Porphyrio.
La nebbia che uedeui tanto obscura
era la morte che tu debbi fare
lacqua che descendeua in terra pura
era la gratia che Dio uuol mandare
quel che gridaua / mondate le mura
mostraua di Venantio ilpredicare
questo e/del sogno la interpretatione
siche ritorna ingrato a contritione
Hauendo Porphyrio expianato
el sogno / lo impadore coman
da che glisia tagliata la testa.
Fate a questo ribaldo dar la morte (sto
poi chẽ gliha ilsogno mio si bene expo
costui debbe hauer tracto oggi le sorte
o sisia forse azuffato col molto
se Venantio mhauessi a tor la corte
per rabbia midarei la morte tosto
fate chio uegha ilsuo corpo ꝑ terra
chio intendo castigare ognun chẽ erra
Porphyrio innanzi che muoia
orando dice cosi.
Riceui signor mio nel sancto choro
lanima posta a si crudele supplitio
de fa Giesu che questo aspro martoro
mondi lanima mia da ogni uitio
io so ben signor mio chẽ un tal tesoro
merita ancor piu degno benifitio
altro dar non tiposso o signor mio
se non morir per te pietoso Dio
Partonsi certi poueri & uanno
alla prigione a Venantio / &
uno dice allaltro.
Vogliam noi ire a quel Venãtio sãcto
che forse cipotre render la uista

Vno altro pouero cieco dice.
Quādo un cieco/o rattracto e/stato tāto
mal uolentieri questo thesor racquista
Laltro cieco dice.
Guarda di nō far darmi ī qualche cāto
che tu suo semṗ andare ṗ la uia trista
Vno delli poueri dice a Venantio
Venantio in charita priegha el signore
che cidia della luce lo splendore
Venantio orando dice.
Come tu desti alla uedoua uiuo
el figluol morto per la tua clementia
come facesti di pietate un riuo
a muti & sordi/sol con tua presentia
come a quel che di luce nacque priuo
mostrasti Giesu mio la tua potentia
cosi sana costoro dogni tormento
accioche il nome tuo non resti spento
Ralluminati che furono eciechi
uno ua allo imperadore & di/
ce come Venantio fa assai mi/
racoli nella prigione.
Eglie in prigione imperador giocōdo
venantio/cħ ha duo ciechi alluminato
la fede el regno tuo ne ua nel fondo
costui ha tucto el popol solleuato
Lo imperadore dice al caualiere.
Presto su caualiere chio miconfondo
sei tu Gioue crudele adormentato?
El caualiere ua alla prigione &
dice a venantio.
Vienne īgrato/crudele/iniquo & tristo
chio so cħ alfin tu farai poco acquisto
Essendo venantio īnanzi allo
imperadore/lo Imperadore
lo exhorta & dice.
Venantio fa che al mio parlare attenda
torna alli Dei & felice sarai
se a qui sti priegħi mia figluol tarrendi
la corona regal del regno harai
Venantio risponde allo impe
radore & dice.
O cuor di tygro chel uero nō cōprendi
perche tanto indurato & cieco stai
conosci il tuo errore & Xp̄o abraccia
se non uuoi che la morte tidi faccia
Lo imperadore comanda che
Venantio sia strascinato.
Legategli le mani epiedi anchora
el corpo suo per terra strascinate
& con furore poi lo tirate fuora
tanto che morto il suo corpo ueggiate
io non posso posarmi in pace unhora
sio non uegho sue carne lacerate
fra pruni & bronchi sassi & grotte & ste
fate chel corpo pel dolor siscerpi (rpi
Venantio orando dice.
Prendi dolce Giesu lanima mia
poi che la carne e/ṗ gran doglia spēta
& se tu uuoi che anchor percosso sia
pietoso al seruo tuo Giesu diuenta
soccorri presto o madre sancta & pia
tu suo pur a miei prieghi stare attenta
ome chel corpo Giesu mio sarrende
se la tua charita non lo difende
Hauendolo strascinato un pezzo
credendo che fussi morto/lo la
sciano nella strada dicendo.
Lascianlo qui/ṗche mi par manchato
euerra qualche fiera a deuorarlo
eglie tanto bactuto & lacerato
che Gioue solo potrebbe liberarlo
El caualiere ritorna allo impera
dore & dice.
Se non e/imperador resuscitato
il mondo tucto non potre scamparlo
& perche e non ne resti in terra fructo
noi lhabbiamo alle fiere dato tucto
Vna donna uede Venantio cosi
per terra/rizalo & dice.

Vienne figluolo a riposarti alquanto
chio tiuegho nel sangue intriso & mor (to
Venantio leuando gliocchi
alcielo dice.
O padre sempiterno / o lume sancto
dona a venantio tuo qualch conforto
uedilo nudo / lacerato & infranto
siche guida signore mia naue in porto
La donna dice a venantio.
Vienne seruo di Dio a riposarti
chio uo iltuo corpo figluol mio lauarti
Venantio lauato dalla donna
siparte & comincia a predi/
care & dice.
Non crediate fratei che morto sia
che Dio non abandona eserui suoi
tornate ciechi alla diritta uia
che ce di queste gratie ancor puoi
Molti conuertiti dicono cosi.
O fede sancta immaculata & pia
bapteza se tipiace eserui tuoi
Venantio baptezandogli dice.
Bapteziui el signore padre superno
& facci el nome uostro in cielo eterno
Vno ua allo imperadore & dice.
Io ho venantio ueduto & udito
baptezare a Giesu di molta gente
Lo impadore adirato comanda
che venantio sia unaltra uolta
bactuto & strascinato & dice.
Guarda uillano superbo inuelenito
puo far che glihabbi uita di serpente
fate che unaltra uolta esia schernito
chio non so come Gioue nō misente
io sono come un toro ferito in guerra
sio nō uegho costui morto p terra.
Tucti li Romani dicono di uole
re ire contro a venantio p dar/
gli la morte / & uno di loro di
ce cosi.

Noi uogliamo ancor noi trouarci a que (sto
che ci sie forse stato tradimento
Lo imperadore a tucti dice.
Hor oltre caualiere andate presto
che nō morendo mi fare tormento
Giungono a venantio & uno dice.
Tu nō la scamperai brutto capresto
facciam chel corpo muoia nel tormēto
battianlo tutto cō uerghe aspre & gros (se
acciochе muoia solo p le pcosse
Mentre che glie bactuto / pian/
gendo dice.
Giesu riguarda iltuo seruo legato
giesu nō milassar chio uengno manco
giesu soccorri almio infelice stato
giesu fa ilseruo tuo cōstante & franco
giesu perdona a questo uolgo ingrato
giesu da refrigerio alcorpo stanco
giesu la carne e/gia di sangue piena
giesu fammi por fine a tanta pena
Hora incominciano a strascina/
re venantio & uno dice.
Hor si uuole legargli ilcorpo tucto
& strascinarlo p tucta la uia
infino chel corpo non sara destructo
riposo alchuno a quel mai non sidia
Vno Romano legandolo dice.
Eglie pur gia di sangue tanto bructo
che se gliscampa gran miracol fia.
Venantio mentre che glie strasci
nato dice cosi.
Aiutami Giesu presto / chio moro
q̄sto e/pure a un solo troppo martoro
Quando lhanno strascinato un
pezzo / uno dice.
Noi lhabbiam tanto strascinato chio
nō posso perla sete apena andare
Laltro Romano dice.
Io sento arso & destructo ilcorpo mio
io uorrei qui una fonte trouare.

Venantio priegha Dio che facci
uscire lacqua della pietra & dice.
Soccorri il seruo tuo clemente Dio
acciochè io possa tua uirtu mostrare
fa che lacqua descenda in q̃sto masso
come facesti al deserto del sasso.
Facta loratione / subito comin/
cio a uscire lacqua duno masso
in modo che tucti siconuertiro
no / onde uno di loro dice.
Ome questo e/un segno tanto grande
che nõ e/tempo da stare a uedere
Laltro suo compagno dice.
Tempo e/gustare di Giesu leuiuande
se noi uogliamo ilsommo ben godere
Vnaltro compagno dice.
Tanta dolceza nel mio cuor sispande
chio non posso star ritto / ne sedere
Vno altro compagno dice an/
chora cosi.
Tucti a Venantio perdon chiederemo
el baptesimo sancto prenderemo.
Vno parla per tucti costoro &
dice cosi.
Perdonaci fratel tanto peccato
perla pieta di quel che mori in croce
poi fa che ognun di noi sia baptezao
in questo diuo amor che tanto cuoce
Venantio ringratiando Dio
dice cosi.
Hor son io Giesu mio lieto & beato
hor tichiamo io col core & cõ la uoce
Hora Venantio glibapteza tut/
ti / & dice cosi.
Come questa acqua uibapteza & mõda
cosi ilsignore i uoi sua gratia infonda
Vno che ha ueduto baptezare
quelli Romani / ua allo im
peradore dice.
Trenta romani a Venenãtio mandasti
che tutti sono a Giesu conuertiti
Lo imperadore sistraccia le uesti
menta & dice cosi.
Puo far che tanto stratio ancor nõ basti
iddei bugiardi perfidi & smarriti
chi dice che tu Gioue cireasti
io uo dir che dal uer sison partiti
o tu lo fai perchestraciar miuuoi
o forse castigarlo tu non puoi.
Lo imperadore comanda che quel
li conuertiti sieno condocti in/
nanzi allui & dice.
Fategli tucti a me presto uenire
chi nõ so piu sio mison uiuo o morto
se gliuorro delloro errore punire
io miuegho condocto a tristo porto
Gioue tu debbi in ciel semp̃ dormire
la uergogna e/pur tua la igiuria el tor
Vno pparte dello imperado (to
re dice a quelli conuertiti.
Ognuno in punto a caminar simecta
perche lo impetador nostro uaspecta
Giunti li conuertiti dinãzi allo im
peradore / lo imperadore dice.
O chari baron mia prudenti & saggi
lume spechio & splẽdor di nostra terra
uolete uoi lassarmi in tanti oltraggi!
& che la fede mia uadi sotterra
quei chi son p natura aspri & seluaggi
apena che alli Dei facessin guerra
& uoi che siete di stirpe regale
uorrete esser cagione di tanto male
Volete uoi lassar la citta uostra
le pompe & lo stato el gran thesoro!
doue e/chari figluoli la pace nostra!
doue e/hora ĩ uechieza il mio ristoro!
lo Dio che questo cieco oggi ui mostra
fu messo in croce cõ pena & martoro
se non pote sestesso liberare
pensate ciechi chegratia puo fare

Vno di loro risponde & dice.
Noi crediam tucti i quello eterno bene
che mori in croce per nostro difecto
& poteua scampar da maggior pene
ne ilmondo tucto lharebbe cōstrecto
ma quella charita che cimantiene
uolendo dimostrar lamor perfecto
con la sua morte in croce pagar uolse
quel chā Adā gia pel suo peccar citolse
Vno altro Romano allo impera
dore dice.
Tu hai percosso il suo seruo pietoso
cō uerghe crude dispietate & grosse
poi senza cibo lhai tenuto ascoso
col fuoco hai facto le sue carne rosse
in croce e/stato poi senza riposo
& strascinato per ualle & per fosse
anchor nō ha potuto tua potenza
far contro a questo Sancto resistenza.
Lo imperadore desperato dice.
Che possio Gioue fare a questo tracto
sio gliuo far morire / lo iperio expserso
saro io tanto cieco / o tanto macto
chio uoglia per li Dei restar sommerso
quādo un sitruoua infelice & disfacto
ua poi pel mōdo come un ladro sperso
guai a chi torna di signor uassallo
che nō rimonta a necta insul cauallo
ur perche in parte lerror sicorregha
fate dargento cathene trouare
& perche la uergogna lor siuegha
gli uo legati a Roma rimandare
quiui la uita loro uo che silegha
se nessun miuolessi biasimare
Lo imperadore comanda che Ve
nantio sia messo in prigione.
Venantio sia alla prigione ridocto
poi chā tāto dispregio ison condocto
Rimandati tucti li Romani a
Roma legati cō le mani lega
te di drieto con cathene doro
subito li parenti loro che gia
erano facti christiani feciono
exercito & deliberorno diama
zare tucti quelli chāerano a ro
ma in luogo dello imperado
re onde uno marauigliādosi
dice cosi.
Che uuol dir tanto stratio & uillania
sarebbe mai limperio oggi ipazato!
Vno romano dice cosi.
E/ questa de Romani la cortesia!
questo e/ilmerito grande chā ciha dato
Vno altro Romano potente
dice cosi.
O perfida & maluagia signoria
forse che a lhonor nostro egliha guar
Vno altro dice. (dato
Se non sigastiga si iltraditore
io mimorrei per rabbia & per dolore
Hora ordinano le gente & uno
dice cosi.
E siuuole ordinare di molta gente
armate & in punto come sirichiede
poi uuol far morire subitamente
colui che in luogo dello imperio siede
dir sisuol per prouerbio & uolgarmēte
che a tuo nimico e/male usar merzede
consiste la prudentia in un chā e/saggio
nō muouer guerra mai sēza uātaggio
El primo delli Romani dice
alli altri.
Trouate arme:corazze:ispiedi & dardi
ronche:celate:giannecte & spuntoni
nessuno al ferire sia lento ne tardi
ognun la spada con furor rintruoni
con locchio prōto ognuno atorno guar
la uita per pieta no siperdoni (di
suona:speza:martella:rompi & taglia
cosi sacquista lhonore in la bactaglia

Vna spia secreta ua a quello che
era in luogho dello imperadore
& racchonta ogni cosa & dice.

Io ho p nuouo modo oggi compreso
che Romani presto adosso tiuerranno
donde il caso siuéga / io nõ ho inteso
ma so che molta gẽte armati glihãno
ageuol cosa eglie lessere offeso
quando glinganni cõ silentio uanno

El reggente dello impadore dice.

Su presto armateui tucti / & sia chi uuole
cõ piaga antiueduta assai men duole

Essendo tucti eromani in puncto
sassectauano pandare alla bat
taglia & uno di loro dice.

Facciam pur cõ qualchun facci la scorta
poi che senza pieta sangue sifaccia
nõ fe mai guerra la gente cõ e/morta
ne per dormire mai nõ siuinse caccia
lhonore alcielo di noi la fama porta
chi ha paura / non speri bonaccia
conforto a chi e/sauio non bisogna
prima morir siuuole che hauer uergo

Comīciando la bactaglia (gna
uno Romano gridãdo dice.

Alla morte alla morte / taglia taglia
rompi: speza: fracassa & gira forte
che credete uoi fare bructa canaglia
allarme allarme/ alla morte alla morte

Vno di quelli che era per lo im
perio dice.

A questo modo lo imperio siuaglia
questo e/lhonor che uha facto la corte

Vno Romano dice a tucti.

Non piu parole o gente maladecta
el sangue grida al cielo p noi uẽdecta

Eromani amazzorono ognuno
& uno di quelli dello imperado
re ua allo impadore & racchon
ta ogni cosa & dice cosi.

Sappiate imperadore come eromani
thanno lo imperio el reggimẽto tolto
sonci uenuti adosso come cani
ome cõ cihanno nel sangue rinuolto

Lo imperadore desperato di
ce cosi.

O dei bugiardi / anzi insensati & uani
mai piu p risguardarui alzero il uolto
sia maladecto Gioue & chi glicrede
& la sua maladecta & falsa fede
Corri Cerbero / corri almio furore
& suegli & rõpi & straccia il corpo mio
maladecti sien gliãni emesi & lhore
che mhan tenuto in questo mõdo rio
sia maladecto Gioue pien derrore
& di venantio el suo peruerso Dio
sia maladecto el cielo & chi lo reggie
e noltri falsi Dei & la lor leggie

Lo imperadore comanda che a
venantio sia tagliata la testa &
dice cosi.

Fate a venantio la testa tagliare
& poi uenghi la morte chio laspecto
su presto chio misento deuorare
p rabbia mi iscoppia il cuor nel pecto

El caualiere a venantio dice.

Vienne ribaldo / tu nõ puoi scampare
se gia tu nõ se il diauol maladecto

El caualiere al manigoldo dice.

Su presto manigoldo il coltel prendi
& fa chel capo dallo imbusto fendi

Venantio orando dice.

Tempo e/dolce signor che a te ritorni
il tuo seruo / che almondo amasti tãto
tempo e/di ristorar gliafflicti giorni
tempo e/ por fine almiserabil pianto
tempo e/Giesu che di gloria sadorni
il corpo gia p le percosse infranto
pero madre benigna humile & pia
porgi dinanzi a Dio lanima mia.

Morto Venantio / li Romani
hauendo preſo il reggimẽto
ſimettono in punto ꝑ andar/
re cõtro allo imperadore che
era nella citta di Camerino:
& uno dice coſi.

Hor chẽ noi habiam preſo ilreggimẽto
eſiuuole ire a trouar la corona
hor chẽ felice habbiam fortuna el uẽto
eſiuuol ſeguitar perla uia buona
q̃do un ha nel ſuo cuor graue tormẽto
ogni ſua forza in un tracto abandona
& perche far da noi nõ poſſa ſcampo
uuolſi alla terra ſua porre p̃ſto ilcãpo

Vno ua allo imperadore & rac
chonta come li Romani uen/
ghono per porgli el campo al
la terra & dice coſi.

Sappiate imperadore come eneuiene
di Roma molta gente alla tua terra
& per farti ſentir piu graue pene
uoglion ſenza pieta muouerti guerra

Lo imperadore deſperato dice.

Tanta uendecta Gioue donde uiene
come chel cuore per gran dolor ſiſerra
io uo prima che morte midiſtrugha
che per uilta / o per paura fugha

Lo imperadore fa armare il ca
ſtello / & dice.

Fate fare terriati & ſbarre a canti
& uectouaglia aſſai per munitione
a merli le uentiere & ſaſſi tanti
che di ſalire neſſuno habbi cagione
uuolſi alle porte hauer pa Tauolanti
& bocche di ſpingharde al torrione
ſcure: rõche: ſcoppietti: archi & baleſtre
& chẽ le forze ſieno gagliarde & preſte

Li romani ſimectono in punto
& uno dice a tucti.

Ordinate le ſquadre e tamburini
& prima morte chel tornare adrieto
ſu preſto degni & franchi paladini
con lanimo uirile giocondo & lieto
ſcuote il cauallo alla trombecta e crini
che prima era benigno & manſueto
lhonor ciſprona & lauergogna inſieme
& chi nõ cura morte / nulla teme

Hor che noi ſiamo alla terra accampati
io uiricordo che hor ſacquiſti honore
quei ſon nel campo perfecti ſoldati
nequali nõ regna paura / o timore
facciam che ſien deſtructi & lacerati
& che deſtructo ſia quel traditore
tardi / o per tempo alla morte ſarriua
muoia el tyranno & Roma ſemp̃ uiua

Fanno la bactaglia / & quelli di
drento eſchono fuori & rimet/
tono li Romani: & eſſendoſi li
Romani ritirati indrieto / uno
di loro dice a tucti.

Ome cõpagni mia ſiam noi ſi ſtanchi
che a queſto modo indrieto citiriamo
ſe aduien che ꝑ uilta la forza manchi
lhonore / lo ſtato / in un pũto ꝑdiamo

Vno altro Romano dice.

Su preſto adunq; caualier mie franchi
io uo chẽ un bando pel cãpo mãdiamo
chel primo chẽ alla porta enterra drẽto
dati gliſien ducati cinquecento

Vno banditore dice coſi.

Per tucto el campo oggi bandir ſifà
chel primo che alla porta entrato ſia
cinquecento ducati doro ſi hara
& honorato ſopra ogni altro ſia
& quel che drieto allui poi ſeguira
prouando ben ſua forza & gagliardia
ſara nella citta ſempre honorato
dãdogli grãde honor / richeza & ſtato

Fanno la seconda bactaglia / & li Romani pigliano il castello & lo Imperadore istrauestito entra in uno bosco: uengono orsi / leoni & si lo diuorano: onde lui dice.

Hor sono io suenturato pur uenuto
a tanto stratio / che uiuer non posso
io son gran tempo imperador uissuto
& hor mi truouo dogni bene scosso
perchio nõ ho lerror mio conosciuto
pero il furor di Dio miuiene adosso
che fiera e / quella che si forte corre
idio miuorra pur la uita torre.

Morto lo imperadore / li Romani eschono del Castello col Carro triomphale & con le spoglie & con le trombe / & quello che e / insul Carro dice al popolo.

Hor che noi siam della uictoria al segno
torniamci a roma al nostro padre sancto
ipari ognun che uuol reggere il regno
di tener sempre di giustitia il guanto
quãdo un si crede essere al mõdo degno
ispesso il gaudio si conuerte in pianto
chi uuol chel nome suo sia sempiterno
segua Giesu & uiuera in eterno.

FINIS.

Finita la deuotissima rappresentatione di Sancto Venantio Martyre Beato Composta per Messer Castellano Castellani.
Impressa ad instantia di Francesco Benuenuto.